



PARROCCHIA
S.DIONIGI
IN SS. CLEMENTE E GUIDO

Settimanale

WWW.PARROCCHIASANDIONIGI.IT

SETTIMANALE DELLA PARROCCHIA S. DIONIGI IN SS. CLEMENTE E GUIDO DI MILANO - STAMPATO IN PROPRIO AD USO INTERNO

DOMENICA 6 DICEMBRE 2020 - ANNO I - N.41



IV DOMENICA DI AVVENTO L'INGRESSO DEL MESSIA



**PAROLA
AL PREVOSTO**

I DUE VOLTI DELL'AVVENTO

L'ingresso di Gesù a Gerusalemme mette bene in luce in due volti presenti nel tempo dell'Avvento: gioia e agitazione insieme.

Quando Gesù entrò in Gerusalemme, i discepoli lo accolsero con gioia; la città invece reagì con agitazione, una curiosità molto agitata. Qualcosa di simile era già accaduto agli inizi, al tempo della nascita di Gesù.

A Gerusalemme nessuno o quasi si era accorto di quella nascita, ma quando poi arrivarono i magi a darne notizia, Erode fu molto turbato e con lui tutta Gerusalemme. Sembrò a tutti che quella nascita sarebbe stata la fonte di molti guai.

Il Vangelo cerca di dirci che la venuta di Gesù è una festa, e insieme un giudizio.

Come quel giorno a Gerusalemme alcuni gioirono, altri si preoccuparono. Gioirono i discepoli; si preoccuparono coloro che non erano discepoli. Gioirono i piccoli, i poveri in spirito e si preoccuparono i grandi della terra. E grandi sono da intendere tutti coloro che si sono ben assestati nella vita, pieni di sé, che non attendono nessuna salvezza. In questa prospettiva occorre in-

tendere il senso dell'esortazione pressante del tempo di Avvento alla vigilanza.

Se vuoi che la venuta di Gesù non ti inquieti e non ti turbi, devi evitare di assestarti nella vita. Devi rimanere povero nello spirito. Devi rimanere in attesa di un Salvatore. Devi ricordare e confessare che nella tua vita manca ancora molto per dirsi felici in pienezza, manca l'essenziale!

La gioia e la speranza accese da Gesù, entrando nella città di Gerusalemme, appaiono tuttavia fragili; il trionfo di Gesù al suo ingresso in Gerusalemme sarà presto cancellato dal processo e dalla violenza.

Così come fragile era stata anche la gioia accesa da Gesù in Galilea mediante i suoi miracoli.

Questa è una legge generale dell'incarnazione del Verbo. Come dice un autore spirituale: " il verbo fatto carne è vulnerabile, in molti sensi. Egli è esposto alla morte; e prima ancora è esposto al rischio consistente di essere frainteso. E tuttavia questo non è un argomento sufficiente perché la festa dell'Incarnazione non sia celebrata, con i poveri in spirito, si intende. L'ingresso di Gesù in Gerusalemme appare come la sintesi dei molteplici momenti di festa che Gesù ha celebrato con gli umili, gli ultimi e i peccatori lungo tutto il suo cammino."

La città di Gerusalemme in cui entra Gesù

CONTINUA A PAG. 2



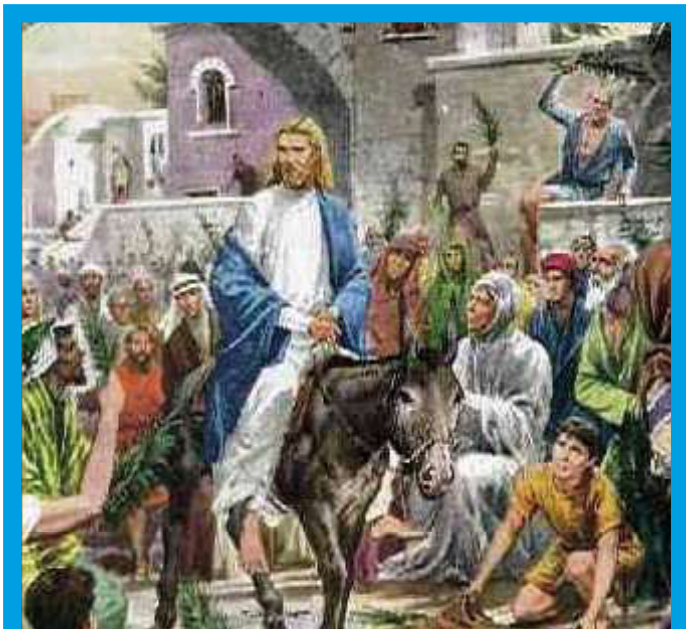
e umiliata soprattutto dal difetto di attesa, non tanto da nemici esterni. La religiosità del popolo di Israele, o meglio l'alleanza con Dio, non interessa più agli abitanti di quella città. La religione appare come esaurita, incapace di suscitare un'attesa nei confronti di Dio.

Cari parrocchiani, c'è in queste pagine un messaggio trasparente per tutti noi, un avvertimento su cui vigilare in questo tempo di Avvento e in ogni istante della nostra vita credente: non consentiamo che la nostra vita sia ipnotizzata da ciò che fa più rumore, dai conflitti e dai litigi, dalle divisioni e dalle paure che ci paralizzano. In mezzo a noi è presente Colui che proclama la pace, che ci chiama a salvezza e autorizza la verità di ogni festa. Celebrare l'Avvento vuol dire appunto riconoscere questa nascosta presenza di Dio.

Al culmine di questo tempo di Avvento, il Natale ci consegnerà il Mistero gaudioso del Dio con noi.

Il Signore possa trovare, raggiungendo la nostra vita, cuori capaci di attenderlo e di desiderarlo davvero!

**Il vostro Parroco,
Don Giovanni**



**AVVENTO 2020-
MESSA ONLINE YOUTUBE**

DOMENICA ORE 10.00

LUNEDI-VENERDI ORE 8.30

SABATO ORE 18.00



La presenza di Cristo operata dalla potenza della sua Parola e dello Spirito Santo

1373 « Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi » (Rm 8,34), è presente in molti modi alla sua Chiesa: nella sua parola, nella preghiera della Chiesa, « dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro » (Mt 18,20), nei poveri, nei malati, nei prigionieri, nei sacramenti di cui egli è l'autore, nel sacrificio della Messa e nella persona del ministro. Ma « soprattutto [è presente] sotto le specie eucaristiche ».

1374 Il modo della presenza di Cristo sotto le specie eucaristiche è unico. Esso pone l'Eucaristia al di sopra di tutti i sacramenti e ne fa « quasi il coronamento della vita spirituale e il fine al quale tendono tutti i sacramenti ». Nel Santissimo Sacramento dell'Eucaristia è contenuto veramente, realmente, sostanzialmente il Corpo e il Sangue di nostro Signore Gesù Cristo, con l'anima e la divinità e, quindi, il Cristo tutto intero. « Tale presenza si dice "reale" non per esclusione, quasi che le altre non siano "reali", ma per antonomasia, perché è sostanziale, e in forza di essa Cristo, Dio e uomo, tutto intero si fa presente ».

1375 È per la conversione del pane e del vino nel suo Corpo e nel suo Sangue che Cristo diviene presente in questo sacramento. I Padri della Chiesa hanno sempre espresso con fermezza la fede della Chiesa nell'efficacia della parola di Cristo e dell'azione dello Spirito Santo per operare questa conversione. San Giovanni Crisostomo, ad esempio, afferma: « Non è l'uomo che fa diventare le cose offerte Corpo e Sangue di Cristo, ma è Cristo stesso, che è stato crocifisso per noi. Il sacerdote, figura di Cristo, pronunzia quelle parole, ma la virtù e la grazia sono di Dio. Questo è il mio Corpo, dice. Questa parola trasforma le cose offerte ».

E sant'Ambrogio, parlando della conversione eucaristica, dice: Dobbiamo essere convinti che « non si tratta dell'elemento formato dalla natura, ma della sostanza prodotta dalla formula della consacrazione, ed è maggiore l'efficacia della consacrazione di quella della natura, perché, per l'effetto della consacrazione, la stessa natura viene trasformata ». « La

parola di Cristo, che poté creare dal nulla ciò che non esisteva, non può trasformare in una sostanza diversa ciò che esiste? Non è minore impresa dare una nuova natura alle cose che trasformarla ».

1376 Il Concilio di Trento riassume la fede cattolica dichiarando: « Poiché il Cristo, nostro Redentore, ha detto che ciò che offriva sotto la specie del pane era veramente il suo Corpo, nella Chiesa di Dio vi fu sempre la convinzione, e questo santo Concilio lo dichiara ora di nuovo, che con la consacrazione del pane e del vino si opera la conversione di tutta la sostanza del pane nella sostanza del Corpo del Cristo, nostro Signore, e di tutta la sostanza del vino nella sostanza del suo Sangue. Questa conversione, quindi, in modo conveniente e appropriato è chiamata dalla santa Chiesa cattolica transustanziazione ».

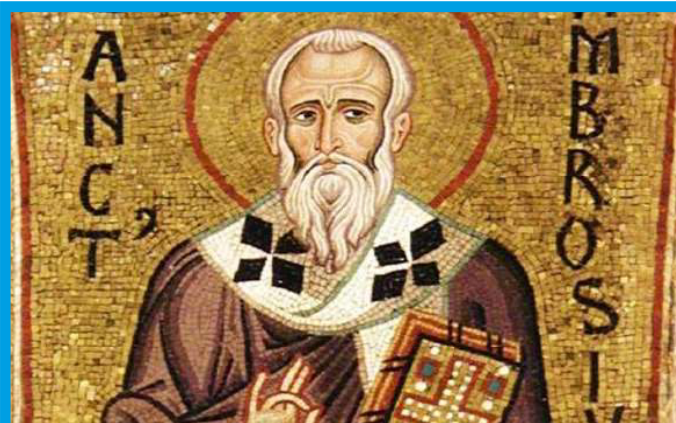
1377 La presenza eucaristica di Cristo ha inizio al momento della consacrazione e continua finché sussistono le specie eucaristiche. Cristo è tutto e integro presente in ciascuna specie e in ciascuna sua parte; perciò la frazione del pane non divide Cristo.

1378 Il culto dell'Eucaristia. Nella liturgia della Messa esprimiamo la nostra fede nella presenza reale di Cristo sotto le specie del pane e del vino, tra l'altro, con la genuflessione, o con un profondo inchino in segno di adorazione verso il Signore. « La Chiesa cattolica professa questo culto latreutico al sacramento eucaristico non solo durante la Messa, ma anche fuori della sua celebrazione, conservando con la massima diligenza le ostie consacrate, presentandole alla solenne venerazione dei fedeli cristiani, portandole in processione con gaudio della folla cristiana ».

1379 La santa riserva (tabernacolo) era inizialmente destinata a custodire in modo degno l'Eucaristia perché potesse essere portata agli infermi e agli assenti, al di fuori della Messa. Approfondendo la fede nella presenza reale di Cristo nell'Eucaristia, la Chiesa ha preso coscienza del significato dell'adorazione silenziosa del Signore presente sotto le specie eucaristiche. Perciò il tabernacolo deve essere situato in un luogo particolarmente degno della chiesa, e deve essere costruito in modo da evidenziare e manifestare la verità della presenza reale di Cristo nel Santissimo Sacramento.

1380 È oltremodo conveniente che Cristo abbia voluto rimanere presente alla sua Chiesa in questa forma davvero unica. Poiché stava per lasciare i suoi nel suo aspetto visibile, ha voluto donarci la sua presenza sacramentale; poiché stava per offrirsi sulla croce per la nostra salvezza, ha voluto che noi avessimo il memoriale dell'amore con il quale ci ha amati « sino alla fine » (Gv 13,1), fino al dono della propria vita. Nella sua presenza eucaristica, infatti, egli rimane misteriosamente in mezzo a noi come colui che ci ha amati e che ha dato se stesso per noi, e vi rimane sotto i segni che esprimono e comunicano questo amore: « La Chiesa e il mondo hanno grande bisogno del culto eucaristico. Gesù ci aspetta in questo sacramento dell'amore. Non risparmiamo il nostro tempo per andare ad incontrarlo nell'adorazione, nella contemplazione piena di fede e pronta a riparare le grandi colpe e i delitti del mondo. Non cessi mai la nostra adorazione ».

(Tratto dal Catechismo della Chiesa Cattolica)



Sant'Ambrogio(339-397)

PAROLE DEI SANTI SULL' EUCARISTIA

"Questo è lo splendido regalo delle nozze di Cristo: il suo sangue e la sua passione... Egli pagò con il suo sangue, tu gli devi il tuo."

Pregheira di Sant'Ambrogio alla SS.ma Eucaristia

Alla mensa del tuo dolcissimo convito, o pio Signore Gesù Cristo, io, peccatore e privo di meriti, mi accosto tremante, solo confidando nella tua misericordia e bontà.

Anima e corpo ho macchiati di molte colpe, la mente e la lingua non ben custodite.

Dunque, o pio Signore, o terribile maestà, io misero, stretto fra le angustie, ricorro a te, fonte di misericordia, a te mi affretto per essere risanato, sotto la tua protezione mi rifugio.

Quello che non posso sostenere come Giudice, sospiro di averLo come Salvatore.

A te, o Signore, mostro le mie piaghe, a te scopro la mia vergogna. Conosco i miei peccati, che sono molti e grandi, per i quali io temo. Spero nelle tue misericordie senza numero.

Guarda dunque verso di me con gli occhi della tua clemenza, o Signore Gesù Cristo, Re eterno, Dio e uomo, che per l'uomo fosti crocifisso.

Esaudiscimi, poiché spero in te, abbi misericordia di me pieno di miseria e di peccati, tu che non cesserai mai di far scaturire la fonte della misericordia.

Salve, o vittima della Salvezza, offerta sul patibolo della Croce per me e per tutto il genere umano.

Salve, o nobile e prezioso Sangue, che sgorgi dalle ferite del mio crocifisso Signore Gesù Cristo e lavi i peccati di tutto il mondo.

Ricordati, o Signore, della tua creatura, che hai redento col tuo Sangue. Mi pento di aver peccato e desidero di rimediare a ciò che ho fatto. Togli dunque da me, o clementissimo Padre, tutte le mie iniquità ed i miei peccati, affinché, purificato di mente e di corpo, meriti di gustare degnamente il Santo dei santi; e concedimi che questa santa partecipazione del Corpo e del Sangue tuo, che io, sebbene indegno, intendo di ricevere, sia remissione dei miei peccati, perfetta purificazione dei miei delitti, fuga dei cattivi pensieri, rigenerazione dei buoni sentimenti, salutare efficacia di opere che ti piacciono, sicura tutela dell'anima e del corpo contro le insidie dei miei nemici. Così sia.

SCUOLA MARIA IMMACOLATA



Mercatino natalizio online

Il tradizionale mercatino di Natale, organizzato dal gruppo mamme "Noi & Voi per la scuola" per sostenere le attività della Scuola Parrocchiale Maria Immacolata, quest'anno si svolgerà in modalità digital.

I prodotti originali realizzati a mano da alcune delle nostre mamme, e i prodotti esclusivi del mercatino saranno visibili online sia sulla gallery di Suite **GOOGLE FOTO** che sui canali ufficiali della scuola, la pagina Facebook ed Instagram.

Per ricevere informazioni e per prenotare gli articoli potete scrivere a mercatino@scuolamariaimmacolata.org.



Gift Box Natale 2020

Regalati un dolce Natale con le "Gift Box" della Scuola! Bellissimi minipandori e minipanettoni confezionati con incarto natalizio e decorazione. Puoi richiedere una Gift box mandando una mail a mercatino@scuolamariaimmacolata.org

Il ricavato sarà in parte devoluto a Peba Onlus.



L'Associazione PEBA Onlus è un ente iscritto all'albo delle Onlus No Profit di Regione Lombardia.

PEBA Onlus organizza iniziative di comunicazione sociale e di beneficenza per raccogliere fondi per aiutare le Pubbliche amministrazioni italiane ad abbattere le barriere architettoniche e sociali a tutela dei diritti delle persone con disabilità. Peba Onlus produce lo spettacolo MUSIC&COMEDY for PEBA Onlus, Spettacolo Teatrale che ha lo scopo di raccogliere fondi per realizzare opere concrete. Nel 2019 si sono tenute tre edizioni, al Teatro dal Verme di Milano, al Teatro Rondinelle di Sesto San Giovanni e al Teatro Auditorium Di Fiera Milano Spa. Lo Spettacolo Music & Comedy vede il Patrocinio del Senato e di Regione Lombardia.

Nel 2020 Peba ha collaborato alla realizzazione del film "Corro da te" Prodotto da Wildside in uscita a gennaio 2021, Regia di Riccardo Milani, con Pierfrancesco Favino e Miriam Leone – Film sulla disabilità, Peba Onlus ha ricevuto l'incarico di provvedere a tutte le esigenze della produzione in tema di disabilità.

SCUOLA MARIA IMMACOLATA



Sottoscrizione a premi Natale 2020

In occasione del Natale, la Scuola Maria Immacolata propone una Sottoscrizione a premi il cui ricavato servirà per coprire i costi dei lavori a scuola (nuovi bagni nel seminterrato, nuove aule della Scuola Primaria, nuova aula insegnanti e nuovo salone polifunzionale) e i nuovi sanificatori Beghelli. In palio dei bellissimi cesti natalizi, con tante prelibatezze per i pranzi delle feste. Estrazione on-line il 21 dicembre su Meet.



CATECHESI



PICCOLA SCUOLA DI PREGHIERA ONLINE

CODICE MEET : gtm-mcwe-wgx

**QUARTO INCONTRO
GIOVEDÌ 10/12/2020**

**ORE 21.00,
APERTO A TUTTI COLORO CHE
LO DESIDERANO**

ITINERARIO PROPOSTO

- **Giovedì 10 dicembre:**
Come pregare? 10 sentieri da scoprire (prima parte).
- **Giovedì 17 dicembre:**
Come pregare? 10 sentieri da scoprire (seconda parte).
- **Giovedì 14 gennaio:**
Come pregava Gesù?
- **Giovedì 21 gennaio:**
Gli ostacoli alla preghiera.
- **Giovedì 28 gennaio:**
Vivere il momento presente.

LA NUOVA EDIZIONE DEL MESSALE AMBROSIANO

Le modifiche al testo del Gloria e del Padre Nostro



Da domenica 29 novembre entra in vigore la terza edizione del Messale Romano, pubblicata dalla Conferenza Episcopale Italiana per tutti coloro che celebrano la liturgia in italiano secondo il Rito Romano. Contestualmente, anche per i fedeli di Rito Ambrosiano entra in vigore il nuovo Ordinario della Messa, cioè l'ossatura (diciamo così) della celebrazione eucaristica, nella quale si inseriscono le parti mobili. Queste ultime sono costituite dalle letture e dalle orazioni, che variano a seconda dei giorni dell'anno liturgico. Le letture sono raccolte nei tomi del Lezionario; le orazioni sono inserite nel volume del Messale insieme all'Ordinario. La nuova edizione completa del Messale Ambrosiano è prevista nel 2021 o nel 2022 al più tardi. Per il momento è stata pubblicata solo la parte relativa al nuovo Ordinario.

I cambiamenti rispetto all'edizione precedente riguardano alcuni ritocchi nella traduzione e l'inserimento di un nuovo piccolo rito. Dobbiamo tener presente, infatti, che la Chiesa cammina nel solco della Tradizione. Così, da un lato si creano dei formulari nuovi (ad esempio, per i nuovi santi), dall'altro si mantengono quelli antichi, redatti in latino, proponendone una traduzione. Tradurre non è facile, perché bisogna rimanere il più possibile fedeli all'originale, che però va reso nella lingua corrente, con attenzione anche alle nuove sensibilità. Ecco dunque quattro novità linguistiche rispetto all'edizione precedente del Messale.

La prima novità che i fedeli potranno apprezzare consiste nel "linguaggio inclusivo": non più soltanto "fratelli", ma sempre "fratelli e sorelle". Non si tratta soltanto di aderire ad un linguaggio "politicamente corretto", come si suol

dire; ma anche di rimarcare la diversità complementare del maschile e del femminile, nel quadro di una più attenta valorizzazione dello specifico di ciascuno.

La seconda novità riguarda il canto gioioso degli angeli nella notte di Natale (Lc 2,14). Nelle domeniche (ad eccezione di quelle di Avvento e di Quaresima) e nelle feste eravamo abituati a recitare: «Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà». Adesso invece diremo: «Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, amati dal Signore». Si è giunti alla convinzione che l'ultima parola greca del versetto di Luca (εὐδοκίας - eudokias) non sia da riferire agli uomini ma a Dio. Riferendola agli uomini, come faceva la traduzione precedente, si limita il raggio d'azione della pace donata dall'alto, che scende soltanto sulle persone dotate di buona volontà. Riferendola a Dio, come fa la traduzione attuale, non si pongono limiti all'azione divina, che raggiunge tutti gli esseri umani in virtù della benevolenza del Padre.

La terza novità è quella senz'altro di maggiore impatto. Nel Padre Nostro (Mt 6,9b-13) si aggiunge un «anche» e si cambia la frase «non ci indurre in tentazione» in «non abbandonarci alla tentazione»: «Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male».

L'aggiunta dell'«anche» riprende l'originale greco (ὥς καὶ - os kài) e la versione tradizionale latina (sicut et). Inoltre chiarisce che non è Dio a prendere noi a modello (rimetti a noi i nostri debiti sul modello di come noi li rimettiamo ai nostri debitori): al contrario, dal momento che lui li rimette a noi, allo stesso modo anche noi li rimettiamo ai nostri debitori. Siamo noi, cioè, a prendere come riferimento l'agire di Dio, secondo l'invito di Gesù ad essere «perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (Mt 5,48).

La modifica della frase relativa alla tentazione era attesa da molti. La versione precedente era un puro calco del latino (et ne nos inducas in tentationem), che a sua volta riprendeva il greco (καὶ μὴ εἰσενέγκῃς ἡμᾶς εἰς πειρασμόν - kài me eisenénkes emàs eis peirasmon). In queste lingue antiche il senso era meno forte, mentre in italiano sembra proprio che Dio si metta all'opera per trarci in inganno e spingerci al male. Ciò, ovviamente, non è il senso corretto dell'espressione, tanto è vero che la frase seguente chiede esplicitamente: «liberaci dal male». Il tentatore, colui che spinge al male è Satana, non certo Dio. E infatti san Giacomo apostolo nella sua lettera scrive: «Nessuno, quando è tentato, dica: "Sono tentato da Dio"; perché Dio non può essere tentato al male ed egli non tenta nessuno. Ciascuno piuttosto è tentato dalle proprie passioni, che lo attraggono e lo seducono; poi le passioni concepiscono

e generano il peccato, e il peccato, una volta commesso, produce la morte» (Gc 1,13-15). Tutti i commentatori, antichi e moderni, hanno interpretato la richiesta del Padre Nostro in linea con queste riflessioni dell'apostolo. Romano Guardini parafrasa in questo modo: «Signore, fa' che non giungiamo al punto in cui il nostro disordine si chiude intorno a noi e noi non troviamo più l'uscita. Lo meriteremmo, ma fa' che non succeda!» (Preghiera e verità. Meditazioni sul Padre Nostro, Morcelliana, Brescia 19872, p. 167). La scelta italiana, tra le varie possibilità di traduzione, ha preferito «e non abbandonarci alla tentazione» in quanto esprime allo stesso tempo la richiesta di essere preservati dalla tentazione e di non essere abbandonati alla forza della tentazione.

Queste innovazioni sono state introdotte nella traduzione della Bibbia proposta dalla Conferenza Episcopale Italiana come ufficiale per l'uso liturgico a partire dal 2008, sicché da vari anni, quando il diacono o il sacerdote legge il brano evangelico della nascita di Gesù, i fedeli sono ormai abituati ad ascoltare: «e pace in terra agli uomini, che egli ama»; e quando legge il brano in cui il Maestro insegna ai discepoli a pregare, gli astanti sono abituati a udire: «come anche noi li rimettiamo [...] e non abbandonarci alla tentazione». Nella versione liturgica del Gloria ci si è mantenuti fedeli al senso della nuova traduzione della Bibbia, ma il verbo da attivo è diventato passivo: non «uomini, che egli ama», bensì: «uomini, amati dal Signore». Questo affinché anche il nuovo testo potesse venir cantato con le melodie già in uso: la versione liturgica, infatti, conserva la stessa metrica di quella precedente.

Come mai è occorso tutto questo tempo perché si cambiasse anche il testo delle preghiere che da quei brani sono tratte?

Toccare il modo in cui si celebra ed in cui si prega è molto delicato, perché costituisce la base della nostra fede. Già gli antichi dicevano: «Legem credendi lex statuat supplicandi – La norma del pregare fonda la norma del credere» (san Prospero d'Aquitania, Indiculus, c. 8 = PL 51, 209). Il Catechismo della Chiesa Cattolica così si esprime al n. 1124: «La legge della preghiera è la legge della fede, la Chiesa crede come prega. La Liturgia è un elemento costitutivo della santa e vivente Tradizione (Cf Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione Dogmatica sulla Divina Rivelazione Dei Verbum, n. 8)». Per questo si è proceduto con cautela. Del resto, dall'introduzione dell'italiano nella liturgia sono già due le traduzioni ufficiali della Sacra Scrittura che si sono succedute: non sarebbe stato bene variare ogni volta anche il modo di pregare. Ad esempio, nella versione della Bibbia del 1974 noi leggiamo che l'angelo si rivolge a Maria in questo modo: «Ti saluto, o piena di grazia» (Lc 1,28); in quella del 2008: «Rallégrati, piena di grazia». Nella preghiera, invece, si è mantenuto l'incipit antico: «Ave, o Maria, piena di grazia». Modificare il testo della preghiera è affare delicatissimo, perché è quello che impariamo a memoria, che usiamo tutti i giorni, che ci plasma in profondità anche oltre la nostra consapevolezza.

La quarta novità concerne l'invito alla Comunione. Siamo

abituati a sentir pronunciare dal sacerdote: «Beati gli invitati alla cena del Signore. Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo» e noi rispondiamo: «O Signore, non son degno di partecipare alla tua mensa, ma di' soltanto una parola e io sarò salvato». Ora il celebrante dirà: «Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello», mentre la risposta dell'assemblea rimane uguale. In questo modo viene riconsegnata alla liturgia la citazione dell'Apocalisse di Giovanni (cf Ap 19,9), con l'effetto che la dimensione liturgico-sacramentale del banchetto eucaristico (la Messa) si apre alla profezia del banchetto escatologico (quello degli ultimi tempi), la tavola del regno promessa da Cristo: «Io preparo per voi un regno [...] perché mangiate e beviate alla mia tavola nel mio regno» (Lc 22,29-30). Quello che noi compiamo in obbedienza al comando di Cristo troverà la sua piena realizzazione nell'avvento del Regno di Dio. I ritocchi alla traduzione italiana del Messale in questa nuova edizione riguardano anche altri testi, in particolare quelli delle Preghiere Eucaristiche. Si tratta però di modifiche difficilmente percepibili dai fedeli, per cui non mi soffermo a descriverle.

Infine, con l'entrata in vigore del nuovo Ordinario della Messa i fedeli noteranno che il celebrante impartirà una benedizione ai ministri straordinari della Comunione Eucaristica prima di consegnare loro la pisside con le particole consacrate, in analogia con la benedizione che i lettori ricevono prima di proclamare la pericope biblica. Il Rito Romano ha conservato solo la benedizione al diacono prima della proclamazione del Vangelo, e per di più questa avviene sottovoce durante il canto mentre il diacono si avvicina alla sede del celebrante. Nel Rito Ambrosiano, invece, questa benedizione avviene quando il canto è terminato e il diacono è all'ambone o sul pulpito ed è impartita ad alta voce, cosicché tutti possono udirla distintamente, ed allo stesso modo accade per la benedizione ai lettori: si vuole sottolineare l'unità della celebrazione, che pur nella diversificazione delle ministerialità avviene sotto la presidenza del sacerdote. Non è un'enfasi clericale, come si potrebbe pensare, ma il ribadire che la celebrazione è un tutt'uno e che ciascuno esercita un ministero (ordinato: vescovo, prete, diacono; o non ordinato: lettore, ministro straordinario) in armonia con gli altri all'interno della Chiesa. La Chiesa resta il soggetto celebrante, la Chiesa che è il corpo di cui Cristo è il capo. Il sacerdote (o il vescovo) quando presiede la liturgia rappresenta Cristo capo e quindi l'unità della Chiesa, e pertanto egli conferisce gli incarichi più importanti: annunciare il Vangelo, proclamare le letture, aiutare a distribuire l'Eucaristia.

Queste novità introdotte nella liturgia ci aiutino a non viverla in modo stanco e superficiale, ma ad approfondirne sempre il senso per una partecipazione più attiva e consapevole: essa ci permette di rivivere la Pasqua di Cristo e di entrare in comunione con lui, Parola di verità e Pane di vita.

Don Andrea Quartieri



PARROCCHIA S.DIONIGI IN SS. CLEMENTE E GUIDO

WWW.PARROCCHIASANDIONIGI.IT

Segreteria parrocchiale

Orario di ricevimento:

Dal lunedì al sabato : dalle ore 9.00 alle ore 11.30

Telefonare alla segreteria negli orari di ufficio.

Largo S. Dionigi in Pratocentenaro, 1 - Milano

Tel. e Fax: 02 6423478

E-mail: segreteria@parrocchiasandionigi.it

IBan della Parrocchia

IT12H0503401668000000001600

Sacerdoti della Parrocchia

Don Giovanni Paucullo Parroco 02 6423471
dongiannipaucullo@hotmail.com

Don Andrea Plumari Vicario parrocchiale 02 6430474
andrea.plumari@gmail.com

Don Andrea Quartieri Vicario parrocchiale 347 0490412
donandrea.quartieri@gmail.com

Don Piero Barberi Residente 02 6420010
piero.barberi@unicatt.it



Oratorio

Centro Paolo VI - Via De Martino, 2 -

Milano - Tel: 375 6067065

email:segreteriapratocentenaro@gmail.com

www.oratoriopratoctenaro.blogspot.com

Facebook: Oratorio Pratocentenaro

YouTube: Oratorio pratocentenaro (si trasmettono in diretta le celebrazioni eucaristiche).

SOCIETÀ SPORTIVA A.S.D. TNT

www.tntprato.it

Via E. De Martino, 2 - 20162 Milano (MI)

C.F. 97221730159

P. IVA 7847970964

IBAN - IT02H0521601616000000006000

Reg. Coni n°57795

asd@tntprato.it

Orari segreteria: martedì dalle 18.30 alle 19.30.

Email: segreteria@tntprato.it



Scuola parrocchiale

Viale G. Suzzani, 64 - Milano

www.scuolamariaimmacolata.org

(nuovo sito completamente rinnovato)

Tel: 02 6426025 (numero fisso non raggiungibile nei giorni di sospensione dell'attività didattica)

E-mail: segreteria@scuolamariaimmacolata.org

Pec: parrdionigi@legalmail.it; C.F. 80098770151;

IBAN (BPM): IT09W0503401668000000001570

**Cerca i canali social della scuola su Instagram
Youtube e Facebook**



L'attività didattica e l'accompagnamento dei bambini della scuola dell'infanzia e primaria si svolge a distanza attraverso la piattaforma googlesuit for education.

Per altre info:

direzione@scuolamariaimmacolata.org

Caritas parrocchiale

Viale G. Suzzani, 73 - Milano

Centro di ascolto:

mercoledì dalle 15.30 alle 18.00;

Tel: 02 66102260 / 351 822 5600

Sportello lavoro:

giorni variabili della settimana dalle 9.00 alle 12.00



Società San Vincenzo De Paoli

www.sanvincenzomilano.it

Viale G. Suzzani, 73 - Milano

Sportello: venerdì dalle 15.00 alle 17.30.

Guardaroba: lunedì dalle 16.00 alle 18.00, martedì e mercoledì dalle 10.00 alle 12.00.

Tel: 3319474965 (chiamare dalle 14.00 alle 16.00)

E-mail: sanvincenzo@parrocchiasandionigi.it



ACLI PRATOCENTENARO

Viale Suzzani 73, 20162, Milano,
MI, Italia

Tel: 026431400



email: pratocentenaro@aclimilano.com